

Usura, gang condannata in Appello

Alla sbarra erano in dieci. Tutti accusati di appartenere ad una banda di "cravattari", il cui capo era Luigi Galli, presunto boss della "famiglia" mafiosa del quartiere di "Giostra". Angelo Orlando, Giuseppe Gatto, Antonino Rigano, Antonino Mancuso, Carmelo Mauro, Angela Marra, moglie di Giuseppe Galli, Giuseppe Amoroso, Antonio Rizzotto e Luigi Galli, si sono presentati ieri di fronte ai giudici della Corte d'Appello, per rispondere appunto di una serie di prestiti a strozzo nei quali erano rimasti invischiati, secondo gli accertamenti giudiziari della magistratura inquirente, Giovanni La Fauci, Anna La Fauci, e Caterina Arena. E ieri i giudici di secondo grado hanno confermato la sentenza emessa un anno fa circa dai colleghi di primo grado, condannando sette imputati e assolvendo tre. Le pene detentive sono stati infatti inflitte a Angela Orlando (un anno e quattro mesi), Luigi Galli (cinque anni e sei mesi), Antonino rigano (quattro anni e otto mesi), Carmelo Mauro (quattro anni e otto mesi) Angela Marra e Carmelo Laganà (otto mesi di reclusione). Ad essere stati assolti da ogni imputazione sono stati invece Giuseppe Gatto, Giuseppe Amoroso e Antonio Rizzotto. I fatti contesti ieri in aula agli imputati, dal rappresentante della pubblica accusa il sostituto procuratore generale Franco Cassata, risalgono agli inizi degli anni '90. La banda di presunti usurai avrebbe infatti approfittato dello stato di bisogno di Caterina Arena Giovanni ed Anna La Fauci pretendendo in cambio di alcuni prestiti di denaro, interessi che in alcuni casi sfioravano interessi del 120%. E quando i pagamenti non erano puntuali sarebbero anche scattate le minacce di morte. Secondo la magistratura le tre vittime sarebbero state poi costrette a cedere una villa di loro proprietà ad Olivieri del valore di circa 257 milioni per "onorare" un debito complessivo di circa 185 milioni sulla cui restituzioni gravavano appunto interessi del 120%. Ma neanche la cessione della villa secondo i riscontri investigativi degli inquirenti, sarebbe bastata a soddisfare le richieste della gang di "cravattari". I presunti strozzini avrebbero preteso dallo loro vittima anche la cessione di un appartamento sempre ad Olivieri in via Fiume Molino del valore di circa sessanta milioni in cambio della restituzione di due assegni firmati da Giovanni ed Anna La Fauci ed il cui ammontare era di sette milioni e mezzo. Ieri la sentenza dei giudici della Corte d'Appello che hanno accolto su tutta la linea le richieste della pubblica accusa.